

La rivista Un portale con saggi, documenti e approfondimenti sulla città. «Incrocio tra specialismo e buona divulgazione»

Nella Rete della storia

Gli Annali di Firenze sul web: così Internet torna alle origini. E alle ricerche universitarie

di GABRIELE FREDIANELLI

Sul numero da poco in rete potete leggere (anche) dei «turchi» battezzati a Firenze in età moderna, cioè di quegli schiavi non cristiani che, fino a metà '700, arrivavano in città in seguito a scorrerie piratesche sulle onde del Mediterraneo. Oppure dei lavoratori dell'Arte della Lana, di Guicciardini e Machiavelli, della prima sede della manifattura Ginori a Doccia, dei processi all'alba del fascismo e del cassone di Apollonio di Giovanni oggi conservato alla Yale University Art Gallery.

Gli *Annali di Storia di Firenze* dal 2006 ad oggi hanno descritto e continuano a descrivere aspetti grandi e piccoli del Comune e del Granducato, di ieri e del remoto passato, del medioevo e dell'età contemporanea. Nato per iniziativa di un gruppo di docenti e ricercatori universitari e sviluppatosi anche grazie ai supporti dell'Ente Cassa, del Comune, dell'Archivio Storico del Comune e della University Press, il progetto si è andato definendo, perfezionando e consolidando nel corso dell'ultimo lustro. Lo confermano le cifre: 90 mila pagine consultate ogni anno, 250 in media ogni giorno, con un 20% di accessi dall'estero (soprattutto Stati Uniti, Francia, Spagna, Germania). «L'idea che ci ha fatto cominciare — spiega Marcello Verga, docente di Storia moderna alla Cesare Alfieri, che si occupa della direzione degli *Annali* insieme ad Andrea Zorzi, il coordina-



Al centro il ponte Santa Trinita durante la ricostruzione dell'arcata centrale, 1956 (archivio Gizdulich, immagine da *storiadifirenze.org*). Sopra: l'Elettrice Palatina e particolare della balaustra di coronamento della Loggia dei Lanzi

mento è di Aurora Savelli — era quella di costruire una memoria della città. Volevamo creare una piattaforma che servisse agli studiosi e agli specialisti, ma che al tempo stesso si rivolgesse anche a un pubblico più ampio. Per questo abbiamo poi arricchito il portale con rubriche come le storie del giorno e del mese, l'ultima delle quali dedicata alla ricostruzione del Ponte di Santa Trinita. Volevamo che il sito fosse un incrocio tra specialismo e buona divulgazione».



E se il fascicolo 2012 è da poco disponibile in rete (scaricabile gratuitamente in pdf sul sito www.storiadifirenze.org o sul sito dell'editore www.fupress.net), si sta già lavorando su un numero monografico che uscirà nel corso dell'anno solare: «Sarà uno studio sulla Firenze cristiana, che racconterà come si è costruita l'identità cristiana e cattolica della città, dal medioevo a oggi, descrivendo la particolare increspatura del cristianesimo fiorentino. Poi per il 2015 è in

Intenti

«La realtà locale è interpretata in un'ottica globale. Il prossimo studio sull'identità cristiana»

programma un'altra monografia, questa volta su Firenze capitale».

Lo studio della storia di Firenze non può però sciogliersi dagli interrogativi sulla natura e le caratteristiche del popolo fiorentino: «Non a caso nel 2006 proponemmo un saggio sull'identità fiorentina, cui risposero Renzi, allora presidente della Provincia, e l'assessore Siliani. Ci chiedemmo chi fossero e chi siano i fiorentini». E quali sono le coordinate più forti dell'essere fiorentino? «Firenze, rispetto ad altre città,

Info

La rivista *Annali di Storia di Firenze*, la prima dedicata specificamente alla storia della città, è parte di *Storia di Firenze*. Il portale per la storia della città, un'iniziativa avviata nel 2004 all'interno dell'Università di Firenze grazie alla ricerca multidisciplinare di un gruppo di studiosi. Alla direzione ci sono **Marcello Verga** e **Andrea Zorzi**, il coordinamento è di **Aurora Savelli**. Gli «Annali», a cadenza annuale, pubblicano saggi, discussioni, documenti e una bibliografia analitica sulla storia di Firenze. Il VI numero è on line. Per informazioni: www.storiadifirenze.org

ha un grande culto del proprio passato, è stata capace di costruire una memoria abbastanza condivisa, dovuta anche alla forte tenuta del ceto dirigente e del patriariato nel corso dei secoli. Ed è inoltre curioso come il mito fiorentino sia stato costruito altrove, dagli inglesi nel Settecento: il culto dei Medici, di Lorenzo il Magnifico. Il mito del Rinascimento è stato inventato dallo svizzero Burckhardt, ma poi fatto proprio dai fiorentini, bravissimi a farne un motivo della loro identità, ad aderirvi intimamente. Un mito che spesso confonde e mescola la libertà comunale e il dispotismo mediceo. Ma è anche grazie a quel mito se Firenze è ancora viva e ha saputo sviluppare il turismo, la propria musealizzazione tra Otto e Novecento. Creando nel frattempo un altro mito, come quella dell'Elettrice Palatina, la donna che avrebbe regalato gli Uffizi a Firenze, quando in realtà li aveva regalati al suo successore, Francesco Stefano di Lorena, seppure con l'impegno di non portare via le opere d'arte dalla città».

Eppure il fiorentinocentrismo degli *Annali* è solo apparente: «In realtà cerchiamo di non cadere mai nella fiorentinità pura e semplice. Ci sforziamo sempre di leggere i caratteri di questa città in senso comparativo, vogliamo che il locale sia visto e interpretato in ottica globale. I nostri sono studi di prima mano, visioni inedite su alcuni aspetti della storia. Sull'ultimo numero si parla dei salari dei lavoratori della Lana, sull'altro mito storiografico della deindustrializzazione fiorentina, per vedere e riconsiderare uno dei nodi della storia della città. Poi raccontiamo dei battesimi dei «turchi», sfruttando fonti nascoste come i registri dei battesimi, quindi ci soffermiamo sulla prima sede della fabbrica di porcellana a Doccia, argomento che purtroppo, per altri aspetti, è di attualità».

Tante piccole tessere di un puzzle che potrebbe andare a comporsi presto in una visione più ampia e organica sulla città: «Tutti questi studi servono a mettere insieme una storia che da tanto non viene scritta in maniera completa. Forse è arrivato il momento giusto per farlo di nuovo».